

Anche come cultore della fotografia a colori naturali, detta autocromia, della quale fu, col Masino, uno dei pionieri in Italia, primario è il posto da lui occupato.



Giornata finita

Se le fotografie che riproduciamo non danno che una pallida idea di quanto lo Schiaparelli ha incessantemente compiuto, vogliamo ricordare non solo quelle qui riprodotte, ma anche altre opere sue ben pregevoli ed importanti e così fra le molte: *In Olanda*, in cui le tre tipiche figure che campeggiano più che riprodotte l'obbiettivo le ha scolpite; l'ampio, solenne sviluppo di cumuli e di strati di nuvole nelle più tenui gradazioni di toni in una *Calma meridiana sul mare del Nord*; la veduta di *Amsterdam* colle sue caratteristiche architetture, che può essere ricordata con la *Vecchia casa a Malines*, *Un canale a Bruges* e *Tramonto in Fiandra*; il *Tramonto romano*, che avvolge nelle sue ultime luci la cupola michelangiolesca ed il Tevere; la serena visione avuta di due semplici pie, fanciulle *Dopo la messa*; le vedute torinesi come *La Gran Madre di Dio*, *La Consolata*, *Sera sul Po*, *Sulla Stura* e quella di *Oropa*, sentita nella mistica sua solitudine fra le luci ed ombre degli alberi che la circondano; scene campestri che richiamano alla memoria temi cari non solo, come già si è detto, al Millet ed al Fontanesi, ma prediletti anche a qualche altro nostro ottocentista, per esempio, per alcuni pascoli che ricordano *I dintorni di Rivara*, al Pittara e, per qualche soggetto ispirato all'intima, serena vita dei contadini, anche al Faldi, quali la *Giornata finita*, *Pascolo autunnale*, *Ritorno dal pascolo*, *Primi albori*, *La radunata*, *Il gregge*, *Autunno*, *Il lavoro*.

Dove però, a nostro giudizio, forse, lo Schiaparelli maggiormente dimostra la sua sensibilità rivelandosi ispirato poeta della natura, è nelle vedute dei suoi torrenti, dei suoi canali, dei suoi stagni per lo più sotto il grigiore incombente dei cieli e

che riflettono alberi nella loro scheletrica sofferenza imploranti, coi rami serpeggianti nel vuoto desolante, i primi tepori della primavera. Ricordiamo *Tristezza*, *Quando cadono le foglie*, *Solitudine*, *Dicembre*, *Quies*, *Mattinata invernale*, *Ultima neve* (notevole per l'originale taglio del quadro), e specialmente quella nostalgica sensazione che ci dà il *Sole di marzo* (che ammirammo all'ultima mostra del C. A. I. al Circolo degli Artisti) in cui appunto le ombre tortuose dei rami degli alberi che si disegnano ancora melanconicamente sul terreno quasi si direbbero il simbolo delle asprezze, delle angustie sofferte dalla umanità derelitta nella grigia stagione, prossima ad essere fugata dal ridente risveglio primaverile.

Alta poi la poesia che emana dalla *Pax* d'un torrente che i curvantisi rami di fitte boscaglie cingono nel loro triste amplesso autunnale; solennità della natura veramente imponente quella del vialone dei dintorni di Stupinigi fiancheggiato da *I pioppi* altissimi, in fila maestosamente serrata, e ricca la varietà dei cieli nella loro luminosità (*L'alba*, *Angelus*, un

lennità della natura veramente imponente quella del vialone dei dintorni di Stupinigi fiancheggiato da *I pioppi* altissimi, in fila maestosamente serrata, e ricca la varietà dei cieli nella loro luminosità (*L'alba*, *Angelus*, un



In Olanda